



ECUADOR

di Erika Scotti

Dei Paesi latinoamericani che ho conosciuto, l'Ecuador e' certamente il meno latino e piu' americano di tutti, a partire dalla moneta ufficiale, il dollaro, fino agli scaffali dei supermercati pieni di prodotti statunitensi, si trovano persino i famosi Maccaroni and Cheese.

Fin dall'arrivo all'aeroporto mi sono resa conto che questo Paese ha qualcosa di speciale.

Sono rimasta senza parole di fronte ai sorrisi sinceri e alle espressioni rilassate degli ufficiali di dogana che guardandoti in faccia ti danno il benvenuto. Nessuna traccia del distacco e della severita' dei tipici "funzionari da aeroporto"

E uno si sente davvero il benvenuto.

Con il passare del tempo mi sono resa conto che non e' un trattamento riservato agli stranieri ma parte della cultura degli ecuadoriani.

Ho avuto la grande fortuna di finire a Lasso, un paesino di trecento anime che timidamente guarda il picco del vulcano attivo piu' alto del mondo, il Cotopaxi. Vivere qui da' l'impressione di essere la comparsa in un film degli anni cinquanta, il tempo sembra essersi fermato. Tutte le mattine i miei compaesani escono a piedi dai cortili con mucche asini o maialini e li portano a pascolare. Ogni domenica mattina le donne si ritrovano sulla riva del rio a lavare a mano i panni sporchi di tutta la settimana discutendo animatamente di chissa' che. Ai due lati dell'unica strada di una certa importanza (che attraversa tutto il Paese) tutto cio' che si vede sono campi immensi di una sfumatura di verde che non conoscevo, file infinite di serre che proteggono migliaia di rose di ogni colore e qualita' oppure allevamenti di cavalli o mucche (le tipiche mucche pezzate di bianco e nero che vengono decritte nei racconti per bambini).

Il giovedi' e' una giornata speciale...c'e' mercato! Nel vicino villaggio la piazza si riempie di quadri, sculture, lavori a maglia e ricami per me preziosissimi per la cura nel dettaglio, per il gusto nella scelta dei soggetti e nell'abbinamento dei colori. E qui ci si meraviglia della grande manualita' di questa gente, non sono solo ottimi artigiani bensì grandi artisti.



Dopo una settimana di questa vita tranquilla e piacevolmente monotona ecco che il sabato si prende la macchina e dopo un'ora circa di viaggio da dietro una montagna comincia a intraversi la capitale, Quito. Citta' modernissima offre tutto quello che cuore umano possa desiderare. Le migliori librerie sono dotate di comodi divani dove si possono leggere libri sorseggiando un caffe' o un cappuccino, esattamente come nel salotto di casa. Tutti i centri commerciali mettono a disposizione aree Wi-Fi, dove si puo' navigare in internet gratuitamente.

Il centro storico si anima con decine di artisti che espongono ai pedoni le loro opere. Ai semafori piu' importanti non mancano mimi o giocolieri che ti intrattengono mentre aspetti il verde....e a proposito di semafori, penso che gli abitanti di Quito non sappiano il significato di ingorgo o di coda per quanto efficiente e' l'organizzazione del traffico.

Citta' pulita e ordinata si allunga educatamente lungo la vallata ai piedi del vulcano Pichincha che presta il nome a piazze, monumenti e persino banche.

Queste le mie prime impressioni, troppo entusiasta? Probabilmente si....ma abbiate pazienza, sono appena arrivata. Vorra' dire che scopriremo l'Ecuador assieme poco a poco e poi....vedremo